



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

10 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

10 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Opere anti-alluvione, altro cantiere A Trissino si lavora per il bacino

Ruspe in azione, Ovest più sicuro fra due anni. A Caldogno prima vasca in estate

VICENZA Quattro anni e quattro mesi dopo l'alluvione del 2010, partono i lavori per il secondo bacino di laminazione nella provincia di Vicenza. Il primo è quello sul torrente Timonchio a Caldogno. Ieri invece la prima benna si è conficcata in riva all'Agno, a Trissino; a muovere il braccio meccanico era il presidente della Regione, Luca Zaia, affiancato dall'assessore all'ambiente Maurizio Conte e dai sindaci di Trissino e di Arzignano, Davide Faccio e Giorgio Gentilin e i colleghi della valle dell'Agno e del Chiampo. I lavori, partiti oggi, si concluderanno nel 2017. Sarà ampliata e resa più sicura la golena naturale delle «rotte del Guà», un'area demaniale di 70 ettari che segue il fiume per due chilometri e mezzo e diventerà un bacino con una capienza di 2,7 milioni di metri cubi d'acqua, per un costo di 26 milioni di euro investiti dalla Regione. Tre milioni i metri cubi di ghiaia da asportare e vendere, mentre saranno alzati di un metro gli argini a sud. L'invaso è considerato strategico perché proteggerà un'ampia fascia di territorio che arriva fino la bassa pianura veronese e padovana.

«Per la prima volta, dal 2010, la Regione Veneto ha stanziato 50 milioni all'anno per le opere anti alluvione – commenta Luca Zaia – Abbiamo fatto partire due bacini di laminazione, questo e quello di Caldogno: la prima vasca sarà pronta entro l'estate». Zaia ha elencato i bacini di cui è prevista la realizzazione: da Viale Diaz a Vicenza e Montebello Vicentino a Muson dei Sassi e Pra' dei Gai nel Trevigiano, fino a La Colombaretta in provincia di Verona.

«Quest'opera aiuterà il bacino di Montebello, pochi chilometri a sud, che le bombe d'acqua sempre più frequenti mettono a dura prova» spiega Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta cui la Regione ha affidato la gestione dell'appalto, aggiudicato in agosto da un'associazione temporanea di imprese formata da Consorzio stabile Medoacus di Mestrino (capofila), dal gruppo Idrabuilding di Schio e dalla coop Co-

veco di Rovigo. È il primo stralcio di un progetto che comprende un ampliamento più a sud per ora solo sulla carta, a Tezze di Arzignano, per un costo totale di 44 milioni.

«I tecnici hanno studiato le soluzioni meno impattanti - dice il sindaco Faccio - rispondendo così alle critiche dei comitati», come quello di Tezze di Arzignano dove qualcuno te-

me per un innalzamento eccessivo della falda. «Non ci saranno conseguenze sulla falda» assicura Parise. Presente anche il consigliere regionale del Pd Stefano Fracasso: «Finalmente viene dato il via ai lavori di un'opera che il territorio attende da tempo – commenta – Vorremmo che queste giornate fossero molte di più perché sono ancora tanti gli interventi che i Comuni e i cittadini della nostra regione chiedono e aspettano». Al bacino di Caldogno (46 milioni di costo) la fine dei lavori è prevista entro il 2016, mentre per il mini-invaso da 18,7 milioni in viale Diaz, sul Bacchiglione a nord di Vicenza, la Regione ha avviato le procedure di appalto: il cantiere dovrebbe partire entro l'anno e chiudersi nel 2017. Mancano all'appello invece i 51 milioni per realizzare il già progettato ampliamento dell'invaso sull'Agno a Montebello Vicentino, l'unico in provincia ad essere stato completato, nel lontano 1927.

Giulio Todescan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disegno



● Il bacino di laminazione di Trissino si estende per 70 ettari sulle rive dell'Agno. Le «rotte del Guà», una golena naturale, saranno ampliate fino a una capienza di 2,7 milioni di metri cubi d'acqua. L'opera costa 26 milioni e sarà completa nel 2017. Metterà in sicurezza l'Ovest



Cantiere anti-alluvione a Trissino Proteggerà anche la Bassa Veronese

Sarà resa più sicura la golena del Guà. Previsti due anni di lavori per scongiurare i danni del 2010

VICENZA Quattro anni e quattro mesi dopo l'alluvione del 2010, che ha massacrato l'Est Veronese da Soave a San Bonifacio, partono i lavori per il secondo bacino di laminazione nella provincia di Vicenza. Il primo è quello sul torrente Timonchio a Caldogno. Ieri invece la prima benna si è conficcata in riva all'Agno, a Trissino; a muovere il braccio meccanico era il presidente della Regione, Luca Zaia, affiancato dall'assessore all'ambiente Maurizio Conte e dai sindaci di Trissino e di Arzignano, Davide Faccio e Giorgio Gentilin e i colleghi della valle dell'Agno e del Chiampo. I lavori, partiti oggi, si concluderanno nel 2017.

Sarà ampliata e resa più sicura la golena naturale delle «rotte del Guà», un'area demaniale di 70 ettari che segue il fiume per due chilometri e mezzo e diventerà un bacino con una capienza di 2,7 milioni di metri cubi d'acqua, per un costo di 26 milioni di euro investiti dalla Regione. Tre milioni i metri cubi di ghiaia da asportare e vendere, mentre saranno alzati di un metro gli argini a sud. L'invaso è considerato strategico perché proteggerà un'ampia fascia di territorio che arriva fino alla Bassa Veronese e Padovana.

«Per la prima volta, dal 2010, la Regione Veneto ha stanziato 50 milioni all'anno per le opere anti alluvione – commenta Luca Zaia – Abbiamo fatto partire due bacini di laminazione, questo e quello di Caldogno: la prima vasca sarà pronta entro l'estate». Zaia ha elencato i bacini di cui è prevista la realizzazione: da Viale Diaz a Vicenza e

Montebello Vicentino a Muson dei Sassi e Pra' dei Gai nel Trevigiano, fino alla Colombaretta, a Montecchia di Crosara.

«Quest'opera aiuterà il bacino di Montebello, pochi chilometri a sud, che le bombe d'acqua sempre più frequenti mettono a dura prova» spiega Silvio Parise, presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta cui la Regione ha affidato la gestione dell'appalto, aggiudicato in agosto da un'associazione temporanea di



Luca Zaia
È il secondo bacino di laminazione che parte. Poi arriveranno anche gli altri

imprese formata da Consorzio stabile Medoacus di Mestrino (capofila), dal gruppo Idrabuilding di Schio e dalla coop Coveco di Rovigo. È il primo stralcio di un progetto che comprende un ampliamento più a sud per ora solo sulla carta, a Tezze di Arzignano, per un costo totale di 44 milioni.

«I tecnici hanno studiato le soluzioni meno impattanti – dice il sindaco Faccio – rispondendo così alle critiche dei comitati», come quello di Tezze di Arzignano dove qualcuno teme per un innalzamento eccessivo della falda. «Non ci saranno conseguenze sulla falda» assicura Parise. Presente anche il consigliere regionale del Pd Stefano Fracasso: «Finalmente viene dato il via ai lavori di un'opera che il territorio attende da tempo – commenta – Vorremmo che queste giornate fossero molte di più perché sono ancora tanti gli interventi che i Comuni e i cittadini della nostra regione chiedono e aspettano». Al bacino di Caldogno (46 milioni di costo) la fine dei lavori è prevista entro il 2016, mentre per il mini-invaso da 18,7 milioni in viale Diaz, sul Bacchiglione a nord di Vicenza, la Regione ha avviato le procedure di appalto: il cantiere dovrebbe partire entro l'anno e chiudersi nel 2017. Mancano all'appello invece i 51 milioni per realizzare il già progettato ampliamento dell'invaso sull'Agno a Montebello Vicentino, l'unico in provincia ad essere stato completato, nel lontano 1927.

Giulio Todescan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Il bacino di laminazione di Trissino, nel Vicentino, si estende per 70 ettari sulle rive dell'Agno. Le «rotte del Guà», una golena naturale, saranno ampliate fino a una capienza di 2,7 milioni di metri cubi d'acqua. L'opera costa 26 milioni e sarà completa nel 2017 e prevede un investimento di 26 milioni da parte della Regione.

● Saranno alzati di un metro gli argini a sud. L'invaso è considerato strategico perché proteggerà un'ampia fascia di territorio che arriva fino alla bassa pianura veronese e padovana.



CONSEGNA LAVORI PER INVASO DI TRISSINO. ZAIA: IL VENETO INVESTE PER LA SICUREZZA TOTALE DEL TERRITORIO

Comunicato stampa N° 446 del 09/03/2015



(AVN) – Venezia, 9 marzo 2015

“La realizzazione dei bacini di laminazione delle piene è fondamentale per la difesa del territorio”. Così il presidente della Regione Luca Zaia in occasione della consegna dei lavori, appaltati dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, per realizzare sul fiume Agno-Guà l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, nel vicentino. La Regione ha finanziato l'opera, che rientra nel piano complessivo per la mitigazione del rischio idraulico sul territorio regionale. Avrà effetti positivi sul controllo del regime idraulico del fiume Agno-Guà, caratterizzato da fenomeni di piena di notevole entità che in passato hanno prodotto danni rilevanti.

Zaia ha ricordato che assommano a 925 i cantieri aperti, grandi e piccoli, ma anche le grandi opere seguite all'alluvione del 2010 stanno diventando una realtà. Basti pensare al bacino di Caldogno, che tra qualche mese sarà completato, con un invaso che potrà accogliere quasi 4 milioni di mc. di acqua. In cantiere ci sono già anche i bacini della Combaretta, di Muson dei Sassi, di Prà dei Gai, di Viale Diaz, di Montebello e, ovviamente, di Trissino.

“I soldi sono quelli della Regione – ha detto Zaia – che, per la prima volta nella storia, in questi anni ha stanziato risorse e investito in queste importanti infrastrutture. Ma per completare l'intero disegno programmatico servono ingenti finanziamenti. Abbiamo un progetto per quasi tre miliardi di euro presentato nel 2010 al governo e a tutt'oggi non è stato finanziato”.

Del 9 marzo 2015



Estratto da sito

“Oggi siamo più sicuri di prima – ha aggiunto - ma il nostro obiettivo è arrivare ad una sicurezza pressoché totale del territorio veneto; anche se è altrettanto vero che è ancora un obiettivo molto distante. Realizzare opere è servito e servirà; questi grandi bacini di laminazione daranno infatti più risposte rispetto a quattro o cinque anni fa, quando non ne avevamo nessuno”.

L'opera appaltata riguarda il bacino di monte localizzato tra le località di Trissino e Cinto di Arzignano, in cui è previsto un volume massimo invasabile di oltre 2 milioni di mc. su una superficie di circa 55 ettari. Il costo complessivo del progetto è di oltre 23 milioni di euro, con un recupero di 5,5 milioni per la vendita del materiale scavato e un finanziamento a carico della Regione di 17,6 milioni di euro.



Ambiente. Azzalin (PD): un progetto di legge per ribadire no assoluto a ricerche e estrazioni idrocarburi in Polesine

(Arv) Venezia 9 mar. 2015 - “Il Delta del Po conosce bene quale sia il problema della subsidenza causata dalle estrazioni di metano e non intende concedere nessun appiglio a chi voglia mettere le mani sul gas presente nel sottosuolo. Una posizione chiara e trasversale che vogliamo mettere ancora una volta nero su bianco precisando un passaggio normativo che forse aveva bisogno di essere aggiornato: se la legge non ci tutela, cambiamo la legge”. Con queste parole il consigliere regionale del PD, **Graziano Azzalin**, ha illustrato la proposta di legge che ha elaborato e che va a modificare l'articolo 30 della legge istitutiva del Parco del Delta del Po in modo da rendere impossibile la ricerca con ogni mezzo di idrocarburi: “La ratio della norma era già chiara, ma la sentenza del Tar che ha accolto il ricorso della Northsun e abrogato la delibera con la quale la Regione non concedeva il permesso di ricerca, ha reso necessaria una precisazione e quindi, al posto del comma che recita 'è vietata la realizzazione di pozzi e impianti per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi nel sottosuolo' con questo emendamento si inserisce la dizione ' non sono rilasciati: permessi di ricerca di idrocarburi, autorizzazioni per l'estrazione di idrocarburi'. In questo modo sarà possibile evitare ogni tipo di fraintendimento semantico e ribadire una chiara volontà manifestata a più riprese da parte della Regione Veneto”. “Se la ratio della norma citata è chiara – si legge nella relazione del progetto di legge in riferimento alla legge istitutiva del Parco - meno lo è lo scopo di una ricerca per l'individuazione di depositi metaniferi, la cui presenza è nota e confermata dai fatti sopracitati, che non sia prodromica ad un successivo sfruttamento, il presente Progetto di legge si propone, quindi, di emendare l'articolo 30, comma 1, lettera b), della legge regionale 8 settembre 1997, n. 30, ricomprendendo nel divieto ogni tipo di ricerca di idrocarburi, con qualsiasi mezzo essa avvenga, vietando il rilascio di permessi di ricerca così come le autorizzazioni per l'estrazione di idrocarburi nell'ambito dell'intero territorio dei comuni interessati dal Parco del Delta del Po”.

/436

TRISSINO. Ieri la consegna dei lavori che dà il via ufficiale all'opera dal costo di 23 milioni di euro che in parte saranno recuperati con la vendita del materiale scavato

«Alluvioni, con il bacino risposte concrete»

Una superficie di mezzo milione di metri quadrati potrà ricevere due milioni di metri cubi d'acqua

Karl Zilliken

Una superficie di oltre mezzo milione di metri quadrati pronta a ricevere due milioni di metri cubi d'acqua. Solo questi due numeri potrebbero bastare per rendere l'idea dell'imponenza del bacino di laminazione di Trissino e per far capire quanto la giornata di ieri, con la consegna dei lavori, sia stata campale. Caschetto bianco in testa e giubbotto catari-frangente addosso, è toccato al governatore del Veneto, Luca Zaia, dare il primo colpo di ruspa ai lavori che in poco meno di un paio d'anni dovrebbero rispondere alle emergenze idrauliche dell'Ovest Vicentino. Il costo di quest'opera attesa dal novembre del 2010 con la terribile alluvione che ha mandato al tappeto l'intera

provincia è proporzionato alle sue dimensioni. Il costo complessivo del progetto è di oltre 23 milioni di euro, con un recupero di 5 milioni e mezzo per la vendita del materiale scavato e un finanziamento a carico della Regione di 17 milioni 600 mila euro. L'appalto era stato assegnato all'associazione temporanea d'impresa composta da consorzio stabile Medoacus di Mestrino, consorzio Idra Building di Schio e Coveco Coop di Marghera.

Sono stati pochi quelli che hanno deciso di mancare alla mattinata trissinese. Con Zaia c'erano praticamente tutta la giunta regionale, numerosi esponenti del consiglio, i sindaci delle valli dell'Agno e del Chiampo ed alcuni leghisti doc.

«I soldi investiti sono solo quelli della Regione che in que-



La ruspa con cui Zaia ha dato il primo colpo di pala per i lavori

sti anni ha investito cifre importanti per le infrastrutture - ha spiegato Zaia - Per completare l'intero programma servono altri finanziamenti. Abbiamo un progetto di tre miliardi di euro presentato al Governo dopo l'alluvione. Per il momento non abbiamo visto un soldo. Vogliamo arrivare ad una sicurezza totale del territo-

rio e obiettivo è ancora distante; questi grandi bacini di laminazione daranno risposte concrete rispetto a quattro o cinque anni fa, quando non ne avevamo. Bisogna rispettare le opinioni dei comitati e le posizioni diverse dalle nostre quando si tratta di discussioni costruttive, perché solo gli stupidi non cambiano idea».



Numerosi i sindaci della zona presenti alla cerimonia di inaugurazione

Alle preoccupazioni espresse proprio dai comitati ambientalisti sull'impatto di quest'opera dal punto di vista paesaggistico e idrico ha risposto il presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta, Silvio Parise: «Non ci sarà alcun stravolgimento grazie ad un lavoro di ripristino boschivo che trasformerà l'area in un polmone verde per i trissinesi. In caso di riempimento del bacino, poi, nessuna ripercussione per la falda di Tezze. Il consigliere regionale Pd Stefano Fracasso, presente alla consegna, ha commentato: «È un'opera che il territorio attendeva per dare maggiore sicurezza idraulica all'area vicentina. Sono ancora tanti gli interventi che i veneti chiedono e aspettano».

«Finalmente partono i lavori al bacino sulle rotte dell'Agno-Guà a Trissino: è il quarto invaso che verrà realizzato nel Vicentino dopo l'alluvione del 2010», ha affermato il consigliere regionale Costantino Toniolo dell'Ncd. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento degli amministratori

«Nuovi piccoli interventi per salvare il territorio»

«Non c'è da considerare solo l'opera dell'invaso che indubbiamente costituisce la pietra miliare per mettere in sicurezza il nostro territorio - ha detto Davide Faccio, sindaco di Trissino, dove sarà realizzato il primo invaso nelle rotte del Guà - bisogna ricordare anche le opere di compensazione, che sono seguite e seguiranno. Il dialogo con gli amministratori del consorzio Alta Pianura Veneta ha permesso di realizzare un importante intervento in via Pranovi, un tratto della strada provinciale Tezze di Arzignano con la canalizzazione dei fossati e la realizzazione del marciapiede». Giorgio Gentilin, sindaco di Arzignano, dove sarà realizzato il secondo invaso, che non rientra in questo

appalto ha puntato il dito contro chi afferma che «l'invaso sarà un Vajont. Si tratta, invece, di un'opera fondamentale per risolvere i problemi di allagamenti del vicentino e del basso veronese - ha detto - In futuro si dovrà proseguire con la realizzazione dello scolmatore dal bacino ampliato di Montebello». Il rappresentante della Provincia, Giampietro Dalla Costa, ha espresso soddisfazione perché l'avvio del cantiere è arrivato dopo un iter travagliato. «Se lungaggini ci sono state, queste sono dipese dalla mancanza di senso civico e di buon - ha precisato il governatore Zaia. «Anche se alcune opere sono viste come ferite del territorio - ha detto la senatrice Erika Stefani -, non si deve dimenticare la sicurezza del territorio». ● A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI COMPLETI ENTRO DUE ANNI

Il governatore Zaia ha dato il primo colpo di ruspa

Il primo colpo di pala con la ruspa, condotta per l'occasione dal governatore del Veneto Luca Zaia, ha dato ieri il via ufficiale ai lavori per la realizzazione del bacino anti-alluvione di Trissino. Il finanziamento a carico della Regione è di 17 milioni e 600 mila euro, 5 milioni e mezzo di euro saranno invece ricavati dalla vendita del materiale scavato. La conclusione dei lavori è prevista in meno di due anni.



La zona dove verrà realizzato il bacino di laminazione



Il governatore Luca Zaia ha dato il via ufficiale ai lavori per il bacino



PARCO ACQUATICO La Conferenza dei servizi rinvia ogni decisione «Il progetto prima al tavolo tecnico»

(Al.Ma.) Nessun disco verde o rosso per "Aguas Abano", il progetto di parco acquatico termale a San Daniele, dalla Conferenza dei Servizi. Riunione sospesa e aggiornata al 14 aprile quando le criticità emerse dal progetto preliminare saranno affrontate su un tavolo tecnico. La committenza, Rialto Srl della famiglia Scappini, si è detta pronta a delle modifiche che vadano incontro alle osservazioni mosse, sempre però che il quadro generale non

muti fino al punto di rendere anti economico l'investimento. Il Parco Colli, attraverso il presidente Gianni Biasetto, ha fatto osservazioni sul dimensionamento dell'edificio previsto che pure sarebbe in buona parte di vetro; una grande serra che accoglierà un giardino tropicale. Lo stesso genere dei rilievi è stato espresso anche dai Comuni di Abano e Montegrotto. Aspetto molto delicato la residenzialità; 60 le camere e 10 i camerini per terapie termali

previsti. Un residence, non un albergo ha spiegato il proponente. Con la normativa attuale difficilmente si potrebbe realizzare un nuovo hotel. Preoccupato anche in sindaco di Torreglia per l'impatto che il nuovo parco avrebbe su una zona residenziale del suo Comune. Da approfondire anche il tema della misure di salvaguardia per il rischio idrogeologico. Il Consorzio Bacchiglione Brenta ha auspicato un incontro per individuare aree di invaso.



Parco acquatico, un rinvio Non piace il residence

L'opera che dovrebbe sorgere in un'area di 17.205 metri quadri a San Daniele è stata esaminata dalla Conferenza dei servizi, parere finale il 14 aprile

di **Federico Franchin**

ABANO TERME

Per il parco acquatico di San Daniele è tutto rinviato al 14 aprile, quando alle ore 10 nella sede municipale sarà convocato un tavolo di concertazione tra i soggetti coinvolti.

La Conferenza dei servizi di ieri non ha espresso un parere definitivo sulla proposta avanzata dalla Rialto Srl di Rubano, società che fa riferimento alla famiglia Scappini, titolare degli hotel All'Alba e Palace Meggiarato. Sono stati invitati al tavolo di ieri il Genio Civile, la Provincia, il Parco Regionale dei Colli Euganei, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione, la Gestione Unica, il sindaco di Torreglia Filippo Legnaro e, ovviamente, oltre all'architetto Angelo Varotto di Montegrotto, la società Rialto, rappresentata dalla famiglia Scappini, e l'architetto comunale Patrizio Greggio.

Le parti hanno sollevato delle perplessità sulla realizzazione di un parco acquatico nella zona di San Daniele. Il progetto per la realizzazione di "Aguas Abano, il Giardino Termale", questo il nome scelto dalla famiglia Scappini prevede lo sviluppo di una superficie di 17.205 metri quadrati, di cui 6.170 saranno coperti, 7.200 saranno destinati al verde e alle piscine scoperte, 3.835 ai parcheggi e agli spazi di manovra e 4.274 ad una serra bioclimatica (piscine e giardini coperti). L'edificio che la Rialto Srl vorrebbe realizzare ha invece un volume di 29.997 mc e la capienza stimata è di

350-400 persone. I posti auto saranno invece 200. Le parti hanno evidenziato in linea di massima come il progetto vada in un certo senso ridimensionato per l'impatto idrogeologico che potrebbe avere su una zona situata ai piedi del colle di San Daniele, in pieno territorio del Parco Col-

li (l'ente convocherà sull'argomento una commissione tecnica).

È stata messa in evidenza anche la difficile "convivenza" con il vicino centro abitato e il problema legato alle altezze dei muri e degli edifici. Non piace l'idea di creare una specie di residence. L'architetto Greggio preferirebbe un camping immerso nel verde e una struttura, che come era all'origine nelle idee, possa essere utilizzata per la riabilitazione e il recupero post operatorio, senza fare concorrenza agli alberghi del territorio. «Siamo consapevoli che la zona è delicata», spiega la famiglia Scappini. «Abbiamo cercato di studiare una struttura poco invasiva, ecosostenibile e dal buon impatto visivo. Abbiamo puntato a lasciare libera la visuale dei Colli, tanto che il 90% dell'area è un giardino. Ci atterremo tuttavia alle osservazioni e ai consigli. Il progetto a larghe linee (l'idea della famiglia Scappini è di completare l'opera entro il 2017) possiamo anche rivederlo, ma non deve essere snaturato».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Porto di Pila, pescatori in rivolta

L'interramento delle bocche a mare impedisce il passaggio della flottiglia. Protesta in Comune

Anna Nani

PORTO TOLLE

«Se domani (oggi per chi legge ndr) ci dovesse essere la stessa situazione bloccheremo l'intera marineria e verremo a dimostrare per ottenere un intervento immediato». Parola di Giuliano Zanellato, presidente della coop Pilamare che fa il paio con quelle dell'altro presidente coop Pila Virginio Tugnolo, il quale afferma: «Se non lavoriamo noi, non lavorerà nessuno perché siamo stufi».

Sono letteralmente all'exasperazione i pescatori della situazione che si è venuta a creare nella bocca a Sud del Porto di Pila che si interra continuamente da anni, talmente stanchi che una delegazione di pescatori, che non è stata in grado di uscire in mare, si è recata in Comune per un incontro con il vicesindaco Mirco Mancin per cercare una nuova soluzione all'annoso problema. Informati immediatamente il Genio Civile, la Bonifica e Sistemi Territoriali.

Lorenzo Zago, pescatore di lungo corso, racconta: «Nel 2005 fu fatto un intervento con una draga che ci ha permesso di tirare avanti per circa tre anni. Poi si è cominciato a fare interventi con questi piccoli scavatori e non si risolve mai il problema».

Interviene Ugo Pregnotato, suo collega con la proposta che potrebbe essere risolutiva: «Bisognerebbe installare una draga, anche perché noi siamo il primo anello della catena, stanno scomparendo gli scanni, l'acqua salata entra il laguna e rischiano anche le vongole. Noi ci viviamo tutti i giorni



PORTO TOLLE Un peschereccio all'uscita dal porto incagliato sui fondali sabbiosi per il mancato dragaggio del canale

PORTO TOLLE Esponenti delle cooperative di pesca e della marineria di Pila in Comune con il vicesindaco Mirco Mancin

qui, perché non ci ascoltano?».

Secondo i pescatori si potrebbe iniziare con il ripulire il canale naturale permettendogli di andare a lavoro senza ulteriori rischi, nell'attesa di un'intervento strutturale per il quale più opinioni riterrebbero necessaria l'installazione di una draga. «L'opera sperimentale fatta è stata fallimentare non portando le migliori che doveva portare, mentre si continua a procedere con somme urgenze che una mareggiata si porta via» interviene il vicesindaco Mirco Mancin.

L'intervento sperimentale è costato

L'assessore Mirco Mancin: «L'opera sperimentale si è rivelata fallimentare non portando migliorie»

all'incirca 1 milione e mezzo di euro, buttati al vento se si pensa che chi riesce ad andare in mare lo fa con grosse difficoltà e chi rientra in porto dopo una giornata di lavoro, fatica anche il doppio.

Se a questo ci si somma la burocrazia il quadro è completo: l'impresa che ha il pontone pronto ad intervenire non può partire senza il via libera di Sistemi Territoriali, che a sua volta ha dichiarato di dover effettuare dei rilievi. «Sono già stati fatti due interventi (del valore di circa 200 mila euro) che dovrebbero aver smosso 20 mila metri cubi di sabbia, dicono che per fare un nuovo canale bisognerà asportarne almeno altri 10 mila» sottolinea il vicesindaco. «Oggi (ieri) hanno fatto i rilievi e poi dovrebbero cominciare i lavori».

Nel frattempo i pescatori sono stanchi: nella marineria sono impiegate all'incirca 250 persone, in vent'anni di vita del porto durante la metà di questi si sono ripetuti ciclicamente problemi di interrimento che fanno perdere giornate intere di lavoro: «Devono metterci in condizione di uscire in mare» è il coro unanime.

© riproduzione riservata

